

Introduzione

Eravamo due bambine strane, poi siamo diventate ragazzine strane. Ora siamo due mamme strane e non vediamo l'ora di diventare due vecchiette teppa! Siamo molto orgogliose delle creature che appaiono in *Baruffe pastrocchi ricordi e scarabocchi*.

Gorza e Dora

Senza la mia amica Dora Do the Clef, non sarei mai riuscita a far luce nei meandri di quella testa di Gorza che mi ritrovo e a dar vita a tutti i giochi e i personaggi di questo libro. Sono anche infinitamente grata all'orda di folli che mi ha aiutato: amici generosi che hanno regalato pezzetti della loro infanzia e preziosissimo tempo, goccioloni di sudore, lacrime, sangue, inchiostro e pellicina dei polpastrelli persa sulla tastiera!

È fantastico capire che certi particolari della nostra e altrui infanzia combacino nel dettaglio, incastrandosi quasi perfettamente. Mi è difficile accettarlo soprattutto quando penso agli orrori/meraviglie delle nostre esperienze familiari... I percorsi sono così diversi... Come è possibile che episodi e immaginari cresciuti separati dallo spazio e dal tempo condividano la stessa lingua? Ci

deve essere una sorgente segreta dove tutti i bambini si recano la notte ad abbeverarsi. Ma poi si diventa grandi, alcuni si dimenticano e si travestono da pinguini con cravatta o *tailleurino*, mentre altri continuano a tornare spensierati a quella fonte, e con quell'acqua cristallina si divertono un sacco, qualcuno ci fa persino il bagno dentro.

Siamo bagnanti che fanno baruffe e pastrocchi, che finalmente si ricordano di fare dei bei scarabocchi in faccia a tutta la normalità impigginata che ci circonda. Ci vorrebbe una medicina che guarisca dal bisogno di assomigliarsi tutti, di nascondere le proprie bislaccherie con bugie, maschere e vergogne paralizzanti dalle fauci spalancate, e anche un po' puzzolenti. Forse l'acqua che alcuni usano per lavarsi i denti non è la stessa della nostra fonte. Siamo tutti bambini strambi anche se ormai siamo adulti, pensiamo di portare a pascolare il bambino che c'è in noi quando andiamo al mare o corriamo in un prato, quando ci regaliamo qualcosa di speciale o ci scateniamo danzando come animali, oppure quando ci incontriamo la notte nei sogni più stram-palati. In realtà è proprio quel bambino che allunga la mano per portarci a giocare! È grazie a lui che (soprav)viviamo in un mondo che non ci è mai troppo piaciuto. Campiamo di strani lavori, formiamo strane coppie e strane famiglie riconoscendoci col fiuto (l'odore di bambino strambo non svanisce mai) e giochiamo al gioco della vita che piace a noi.

A questo punto è ormai chiaro che non esiste un reale confine tra il bambino e l'adulto, infatti questo libro è rivolto a tutti; si può leggere, colorare, costruire, raccontare e ricordare con amici o parenti di qualsiasi legame familiare si tratti. Crediamo che tutte le famiglie siano un pochino strambe, ma le nostre preferite sono quelle *moooolto* strambe, per intenderci quelle formate da

lui, lei e i figli pelosi (con le orecchie e la coda), oppure lei, lui, i figli di lei, i figli di lui, gli ex e rispettivi partner, oppure lei, lui e lui, oppure lei, lei e i loro figli (come la mia), oppure lui, la figlia e la nonna, oppure lui, lui e l'amico, oppure lei, lui, i figli e gli amici dei figli, oppure... Insomma tutte le combinazioni possibili e immaginabili che resistono nel tempo, si sostengono vicendevolmente e crescono insieme con amore.

Con *Baruffe pastrocchi ricordi e scarabocchi* ci si diverte, si ricorda, si racconta e si fanno progetti insieme. Tutte le persone che hanno partecipato alla creazione di questo libro hanno un bambino gonfiabile che vive appena sotto la pelle. A momenti alterni prende il sopravvento, scarta l'adulto e se lo mangia.

